

Edizioni dell'Assemblea

157

Studi



# **Una capitale europea: società, cultura, urbanistica nella Firenze post-unitaria**

Atti delle giornate di studio  
per i 150 anni di Firenze Capitale  
Archivio di Stato di Firenze, febbraio – maggio 2015

a cura di  
Piero Marchi e Laura Lucchesi

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale

Febbraio 2018

---

CIP (Cataloguing in Publication)

a cura della Biblioteca della Toscana Pietro Leopoldo

Una capitale europea: società, cultura, urbanistica nella Firenze post-unitaria : atti delle giornate di studio per i 150 anni di Firenze Capitale : Archivio di Stato di Firenze, febbraio-maggio 2015 / a cura di Piero Marchi e Laura Lucchesi ; [presentazione di Eugenio Giani ; prefazione di Carla Zarrilli]. - Firenze : Consiglio regionale della Toscana, 2018

1. Marchi, Piero 2. Lucchesi, Laura 3. Giani, Eugenio 4. Zarrilli, Carla

945.5110842

Firenze – 1865-1871 – Atti di congressi

---

*Volume in distribuzione gratuita*



*In copertina: Ruggero Panerai, Veduta di piazza San Gallo,  
collezione privata (courtesy Pandolfini, Firenze)*

Consiglio regionale della Toscana

Settore "Biblioteca e documentazione. Archivio e protocollo.

Comunicazione, editoria, URP e sito web. Tipografia"

Progetto grafico e impaginazione: Daniele Russo

Pubblicazione realizzata dal Consiglio regionale della Toscana quale contributo ai sensi della l.r. 4/2009

Febbraio 2018

ISBN 978-88-85617-06-3

## Sommario

Eugenio Giani	
Presentazione	7
Carla Zarrilli	
Prefazione	9
Zeffiro Ciuffoletti	
Firenze Capitale: la “tazza di veleno” della capitale provvisoria come spinta alla città metropolitana	13
 <b>Presenze femminili nella Firenze Capitale d'Italia</b>	
Rosalia Manno	
Premessa	43
Simonetta Soldani	
Il posto delle donne in Firenze capitale d'Italia	47
Maria Teresa Mori	
Donne che ricevono, donne che scrivono	81
Elisabetta Benucci	
Casa Peruzzi, un luogo di cultura	101
 <b>Atmosfere di Firenze Capitale: architettura, arte e storia</b>	
Adalberto Scarlino	
Introduzione	127
Laura Lucchesi	
Una mattinata di studi per Firenze Capitale	129
Fabio Bertini	
Intellettuali, società e politica in Firenze Capitale	135
Grazia Gobbi Sica	
La Firenze degli stranieri	177
Ulisse Tramonti	
Firenze Capitale: “Un testo antico fagocitato da un commento a margine di stile giornalistico”	201
Silvestra Bietoletti	
Immagini di Firenze sabauda nella seconda metà dell'Ottocento	213
Francesca Carrara, Francesca Parrini	
Atmosfere di Firenze Capitale	225
Enrico Colle	
Arredo e decoro nella Firenze capitale	243
 <b>Il piano Poggi per Firenze Capitale e le trasformazioni delle città europee tra metà Ottocento e primo Novecento</b>	
Antonio Chiavistelli	
Da Torino a Firenze. Una Capitale in transito (1865-1870)	269
Gianluca Belli	
Piani, progetti e trasformazioni entro la cerchia muraria nel periodo di Firenze capitale	301

Mauro Cozzi	
In riva d'Arno. Progetti e cantieri dai Bagni di Poggi a Bellariva	323
Andrea Giuntini	
Spostarsi passeggiare viaggiare: l'idea di mobilità nel piano Poggi	341
Raimondo Innocenti	
L'eredità del piano Poggi nello sviluppo urbanistico di Firenze	351
Giuseppina Carla Romby	
"Boulevards magnifici...piazze grandissime e belle...".	
Le grandi città europee descritte da Giuseppe Poggi	371
Mario Bencivenni	
Il sistema del verde per Firenze capitale:	
la realizzazione di un progetto di respiro europeo	385

### **Lo spettacolo a Firenze Capitale. Spazi e programmazione teatrale nella Capitale**

Anna Maria Testaverde	
Introduzione	409
Leonardo Spinelli	
Teatri e sale di spettacolo al tempo di Firenze capitale	413
Antonella Bartoloni	
Musica alla corte di un lord: il Teatro Standish a Firenze	437
Maria Alberti	
Sulle tracce di Cesare Recanatini scenografo a Firenze Capitale	447
Víctor Sánchez Sánchez	
Verdi negli anni di Firenze Capitale d'Italia: da risorgimentale a cosmopolita	465
Francesca Simoncini	
Collodi drammaturgo e critico militante nel teatro dell'Italia unita.	481

### **Musica e critica al tempo di Firenze Capitale d'Italia**

Mila De Santis	
Le ragioni di un incontro	493
Marcello de Angelis	
La scena musicale a Firenze Capitale	503
Gregorio Nardi	
Il dialogo di musicisti forestieri e fiorentini nella Firenze post-unitaria	511
Antonio Rostagno	
Il Lohengrin al teatro Pagliano (1871),	
sintomo di una mentalità in rapido cambiamento	531
Fiamma Nicolodi	
Giudizi, pregiudizi e lungimiranze di Basevi	
critico musicale dell'«Armonia» (1856-1859)	557
Antonella D'Ovidio	
Girolamo Alessandro Biaggi, critico musicale de «La Nazione»	
negli anni di Firenze Capitale d'Italia	583
Elena Oliva	
La musica a Firenze nella visione di Francesco D'Arcais (1865-1871)	607

## Presentazione

L'eco delle celebrazioni per i 150 anni di Firenze Capitale si fa ancora sentire a distanza di oltre due anni. E non poteva essere altrimenti considerata la mole di iniziative di altissimo livello che sono state realizzate e di cui questo nuovo volume della collana Edizioni dell'Assemblea è vivida testimonianza. D'altra parte proprio lo scorso anno la collana aveva già ospitato due importanti edizioni su questo tema: *Firenze in salotto. Intrecci culturali dai riti aristocratici del Settecento ai luoghi della sociabilità moderna*, a cura di Francesca Fiorelli Malesci e Giulia Coco, e *L'Accademia di Belle Arti di Firenze negli anni di Firenze capitale 1865 – 1870*, a cura di Cristina Frulli e Francesca Petrucci. Queste pubblicazioni, insieme ad almeno quattro iniziative e alla mostra *La Provvisoria. Firenze capitale raccontata dalla satira*, svoltasi nel novembre 2015 e allestita al primo piano del nostro palazzo del Pegaso, testimoniano l'importanza attribuita dal Consiglio regionale toscano allo studio di questo particolare periodo della storia d'Italia che ha segnato così profondamente la città di Firenze. Il volume a cura di Piero Marchi e Laura Lucchesi, ricco di contributi di straordinario interesse, aggiunge un nuovo tassello a questo mosaico così ricco ed è altresì testimonianza dell'intenso lavoro svolto da un'istituzione quale l'Archivio di Stato di Firenze, punto di riferimento per studenti, ricercatori, studiosi di tutto il mondo. Quindi ringrazio di cuore la sua Direttrice Carla Zarrilli per aver scelto la nostra collana editoriale per la pubblicazione degli atti delle giornate di studio che dal febbraio al maggio 2015 sono state organizzate proprio dall'Archivio di Stato fiorentino. Si tratta di un lavoro di enorme interesse che, ne sono certo, rappresenterà una lettura obbligata per tutti coloro che vorranno continuare a indagare su un periodo così rilevante del nostro passato.

*Eugenio Giani*

Presidente del Consiglio regionale della Toscana

Febbraio 2018

*Introduzione*

Nella prima metà dell'Ottocento il sistema teatrale italiano rappresentò un significativo e intenso strumento di educazione civile collettiva, funzionale alla creazione del consenso politico e a tradurre le istanze patriottiche e indipendentistiche in un coinvolgente manifesto culturale dei sentimenti 'nazionali'. Dopo l'unificazione la storia del teatro e dei suoi interpreti disegna un panorama che riflette il difficoltoso cammino verso la costruzione dell'identità nazionale, in una fase di consolidamento della classe borghese e dell'affermazione del sistema industriale.

La storiografia fino ad oggi ha prioritariamente indagato la tradizione dell'Arte del Grande Attore, riconosciuta e celebrata anche a livello europeo, riconoscendo negli attori patriotti del tempo (da Gustavo Modena a Ernesto Rossi e Tommaso Salvini) gli interpreti dei grandi personaggi 'universali' della drammaturgia straniera (si pensi all'affermazione dell'opera di Shakespeare sui palcoscenici dell'epoca). Il dilagante fenomeno del teatro dialettale e vernacolare, come nel caso di Firenze e dei suoi Stenterelli ottocenteschi, per lo più connesso alla fama del semiprofessionismo attorico di grande popolarità, resta invece ancora sottovalutato nella sua portata culturale, riflesso di comunità che di fatto rappresentavano l'*humus* della società contemporanea. Permane quindi un'interpretazione storica di 'aurea' arretratezza della cultura teatrale ottocentesca, nella difficile rivendicazione di una riforma teatrale rivolta all'affermazione di una drammaturgia nazionale che all'estero si accompagnava alle emergenti esperienze registiche. La ri-composizione organica dell'impresa teatrale in rapporto ai processi della vita socio-economica, politico-istituzionale, di un Paese che stava costruendo la propria unitarietà, resta pertanto un capitolo frammentario e non sistematico della storia del teatro.

«Claudio Meldolesi ha notato come alla base della nostra conoscenza dell'Ottocento ci sia una mentalità di tipo particolare, testimoniata dal volume di Sergio Tofano *Il teatro all'antica italiana* (...) Così accadde che uno strumento prezioso, il libro di un protagonista, uno dei pochi disposti a raccontare, un luogo di informazioni preziosa, diventasse una fonte di imprecisione». La lettura di questo memorabile volume ha di fatto



però perdere «i contatti con la tradizione storica. Leggendo ci si allontana: come accade al viaggiatore in partenza, il cui sguardo ritroso percepisce un panorama sempre più uniforme e astratto». (M.SCHINO, *Racconti del Grande Attore*, CuePress, 2016). Queste citazioni sintetizzano in maniera esplicita i condizionamenti interpretativi che stentano ancora oggi a ricostruire l'importanza storica del teatro italiano dell'Ottocento, prelusione alla stagione novecentesca, ancora destinati «ad annegare nell'aneddotica e a perdere di vista la complessità e la precisione dei problemi».

Questa riflessione storiografica è di fatto la premessa alla giornata di studi organizzata dall'Archivio di Stato di Firenze, dedicata a *Lo spettacolo a Firenze Capitale. Spazi e programmazione teatrale nella Capitale* (19 maggio 2015). L'incontro ha offerto l'opportunità di segnalare, tra gli studiosi del teatro di prosa e musicale, alcune auspicabili linee guida di approfondimento storiografico che, partendo dall'esempio circoscritto fiorentino, potrebbero essere occasione per delineare orizzonti tematici ben più ampi. La storia teatrale che caratterizzò il quinquennio di Firenze Capitale, pur nella provvisorietà di un contesto storico-politico di transizione, è esemplare.

Come ha segnalato Renzo Guardenti nella sua prolusione su *Il teatro a Firenze nell'Ottocento: acquisizioni storiografiche e prospettive di ricerca*, a differenza degli ampi e approfonditi studi sullo spettacolo in età medicea, il teatro nella Firenze dell'Ottocento non è stato fin qui oggetto di sistematiche ricognizioni, restando piuttosto legato a studi di dimensione aneddotica che costituiscono ancora oggi le fonti di riferimento più note (agli studi degli storici e giornalisti Jarro e Yorick).

Se, stando alle relazioni del tempo, lo spostamento del governo e del regno a Firenze poté essere considerata erroneamente una scelta inadeguata e 'provinciale', di fatto la nuova Capitale poteva vantare una tradizione culturale secolare, tanto da porsi come contesto ideale per organizzare, dopo la proclamazione del Regno d'Italia nel 1861, la prima *Esposizione Nazionale di Prodotti Agricoli e Industriali e di Belle Arti*, con la quale si intese offrire una dimostrazione europea, i risultati raggiunti dalla nascente nazione nella produzione economica, industriale e culturale.

In linea dunque con la più generale riorganizzazione amministrativa ed economica del Governo del Regno d'Italia, anche il panorama spettacolistico italiano stava cercando di porre le basi per un sistema produttivo e distributivo riorganizzato che riduceva i sussidi e cedeva la gestione ai governi municipali. Il ruolo svolto da Firenze capitale,

illustrato da Alberto Bentoglio nel suo intervento *Firenze Capitale: verso una nuova organizzazione dello spettacolo*, lo inserisce in questo contesto di trasformazione del teatro, inteso come impresa produttiva, espressione di una borghesia agli esordi ma preoccupata di consolidare la propria posizione sociale ed economica.

Tuttavia in una città in continua espansione demografica, nella necessità di trasformarsi nel fulcro della vita politica, sociale e culturale del Paese, la relazione di Leonardo Spinelli, *Teatri e sale di spettacolo al tempo di Firenze Capitale*, propone una ricognizione dell'articolato sistema di sale teatrali di Firenze (dal Teatro della Pergola al Teatro Pagliano, al Regio Politeama Fiorentino, al Teatro Rossini, al Teatro Principe Umberto). La ricchezza di informazioni superstiti per lo più insondate documenta una vivacità di interessi e di dibattiti e di articolate sperimentazioni di genere, non soltanto mirate a consolidare una drammaturgia nazionale, ma anche rivolta a soddisfare le svariate esigenze di divertimento ed evasione dell'élite borghese.

All'interno di un sistema molteplice di celebri luoghi di programmazione di prosa e lirica, degni di una capitale, la vivacità della vita mondana e teatrale è ritratta negli interventi specifici di Antonella Bartoloni (*Musica alla corte di un lord: il Teatro Standish a Firenze*) e di Maria Alberti («*Belli gli scenari*»... *Sulle tracce di Cesare Recanatini, scenografo a Firenze*). Le testimonianze hanno restituito alla memoria storica 'spaccati' inediti dell'attività teatrale e spettacolare fiorentina, ancora pienamente da valorizzare: da un lato la vivacità di programmazione spettacolare (balli, opere e *pièces* teatrali) di un'esponente della comunità inglese fiorentina, l'intellettuale e nobile inglese Lord Rowland Standish; dall'altra la carriera artistica di un professionista scenografo marchigiano, Cesare Recanatini, svolta all'interno di uno dei palcoscenici fiorentini di antica tradizione, quello del Teatro della Pergola.

D'altra parte la funzione di Firenze Capitale svolta nella comunicazione a stampa, fu senza dubbio determinante e di eccellenza nazionale. La città, che vide un interessante incremento di tipografie e case editrici di prestigio e il trasferimento dei principali giornali che si stampavano a Torino, poteva già considerarsi la 'capitale della stampa' (nel 1870 la statistica del Ministero dell'Interno ne segnalava 101 nella sola provincia di Firenze), con una pluralità di posizioni politiche che testimoniavano i fondamentali ideali sui quali si stava consolidando l'idea dell'Unità d'Italia. All'epoca in cui la Capitale fu trasferita, il più autorevole giornale fiorentino era «La Nazione»

che accrebbe la tiratura e aumentò gli spazi dedicati alla cronaca mondana, culturale e teatrale cittadina. Il contesto culturale e teatrale di quegli anni fu decisamente influenzato dalla collaborazione (dal 1859) al giornale di personalità come quella di Carlo Lorenzini (più celebre come Collodi), con le sue rubriche sul costume letterario e di critica teatrale, e successivamente da Pietro Coccoluto Ferrigni (conosciuto con lo pseudonimo di Yorick) che dal 1868 fu il portavoce incontrastato dell'epoca. Dagli articoli scritti per «La Nazione» da Carlo Collodi, Francesca Simoncini nel suo intervento *Collodi drammaturgo e critico militante nel teatro dell'Italia unita*, propone un primo e assai promettente sondaggio delle opinioni e delle critiche teatrali, offrendo un inedito ritratto di critico teatrale e drammaturgo, impegnato a favorire l'auspicata riforma del teatro italiano di prosa nonché la nascita di una drammaturgia nazionale.

Nella molteplicità delle linee di indagine storiografiche prospettate, Firenze Capitale conferma dunque il persistere di una tradizione culturale riconosciuta a livello nazionale. Ad esso il mondo della cultura, di grande prestigio internazionale, guarderà anche come luogo di ispirazione, come ne ha riferito Víctor Sánchez Sánchez nel suo intervento (*Verdi negli anni di Firenze Capitale d'Italia: da risorgimentale a cosmopolita*) ricordando come il grande musicista Giuseppe Verdi, assente nel quinquennio del governo fiorentino, vi sarebbe poi giunto nel 1871 come uomo politico, in qualità di presidente della Commissione per la riforma dei Conservatori, ma dove, pur ormai celebrato compositore, avrebbe trovato ispirazione artistica per la composizione della memorabile e sontuosa opera *Aida*.

Cambiato il sistema amministrativo e gestionale del sistema teatrale che poteva vantare una tradizione prestigiosa per Firenze, gli scenari del quinquennio governativi del nascente Regno d'Italia riflettono i processi di riorganizzazione amministrativa unitaria e la vitalità culturale e d'avanguardia di una città capace di competere come *grande ville* europea.